

Dai Centri di Lavoro Protetto, il progetto benessere per le persone anziane

Ormai da anni nei Centri di Lavoro Protetto di Opera dell'Immacolata gli educatori e gli specialisti sono impegnati nella predisposizione di **progetti individualizzati** a favore delle persone con disabilità che frequentano i Centri. Tutti gli anni, puntualmente, tale documentazione viene inviata alla Direzione dei Servizi ASL, per gli operatori referenti territoriali. Progettazione individualizzata ha significato un rispetto maggiore per i bisogni di ciascuno, secondo programmi di attività concordati con le famiglie e gli operatori del territorio. E così nei Centri, a fianco delle tradizionali attività di formazione al lavoro, si sono via via sviluppati tirocini e stages in azienda e una ricca proposta di ateliers socio educativi, miranti a cogliere interessi e motivazioni. Dai laboratori di informatica agli ateliers di espressione corporea, dai laboratori artigianali di ceramica agli ateliers di cucina, alle esperienze di attività motoria integrata e ai laboratori teatrali che hanno favorito la nascita de "I Moschettieri", una Associazione composta da genitori, volontari ed artisti diversamente abili. Attività e laboratori che oggi proponiamo "aperti" anche ad utenti segnalati direttamente dai servizi territoriali.

E' il caso di dire che negli ultimi anni i Centri di Lavoro Protetto hanno avuto una evoluzione ed uno sviluppo, grazie all'impegno operativo e progettuale di tanti operatori e la partecipazione convinta delle famiglie.

Ora lavoriamo per una nuova proposta: **il progetto benessere: per il mantenimento delle abilità e delle autonomie**. Si tratta di un progetto rivolto a persone disabili utenti dei Centri che si avviano alla condizione dell'"anzianità" che hanno sviluppato scarsa motivazione a riconoscersi esclusivamente in una proposta lavorativa.

Il Centro di Lavoro Protetto si occupa della crescita e del benessere delle persone con disabilità attraverso il fare e attraverso le relazioni.

Diverse persone disabili hanno fatto delle sedi dei laboratori il luogo di lavoro in cui hanno trascorso tutta la loro vita professionale costruendo rapporti personali profondi oltre che preziose abitudini e abilità che, in età avanzata, contrastano il regresso delle autonomie.

Le persone disabili, però, con il passare degli anni e con il decadimento fisico, possono avere necessita' di momenti di riposo, momenti di svago, momenti di socializzazione.

Si tratta allora di immaginare soluzioni che raggiungano un duplice obiettivo: da un lato quella di rispondere ad **esigenze diverse e non previste** nella attuale organizzazione del Centro, dall'altra quella di **ridurre al minimo i cambiamenti** che potrebbero disorientare persone che stanno già perdendo alcune autonomie e mal si adatterebbero a nuovi contesti e relazioni. Nella realtà attuale dei CLP si contano diversi utenti che presentano queste caratteristiche, il che ci induce a formulare un progetto speciale a loro rivolto sia nella sede di via Decumana sia nella sede di via del Carrozzaio.

FINALITA'

Il progetto si pone la finalità di preservare ed incrementare il **benessere delle persone avanti negli anni** che hanno nuovi bisogni oltre quello del lavoro. Si propone inoltre di essere un più puntuale stimolo alla conservazione delle autonomie personali raggiunte, e di promuovere maggiori occasioni di scambio e comunicazione.

Per fare questo si punta a progetti personalizzati che, pur preservando e stimolando le capacità e gli interessi ancora presenti per il lavoro, prevedano anche nuovi contesti e nuove attività attraverso i quali raggiungere gli obiettivi di benessere e partecipazione.

A CHI E' RIVOLTO

Il progetto è rivolto alle persone che hanno un'età elevata (sopra i sessant'anni) o che presentano un decadimento fisico rilevante e andrà concordato con la famiglia e con i referenti del territorio.

ATTIVITA'

Per raggiungere gli obiettivi sopra descritti, si terranno in considerazione diverse aree progettuali.

1) Area delle relazioni sociali.

Uno dei sintomi più preoccupanti manifestato da alcune persone che invecchiano è la chiusura nei confronti del mondo esterno. Progressivamente si assiste ad un vero e proprio ritiro, fatto di sempre minore iniziativa verso gli altri e scarsa reattività agli stimoli esterni.

2) area socio-cognitiva.

Il lavoro è stato per lungo tempo per queste persone uno strumento che ha concorso alla definizione del senso dell'esistenza sia come impegno quotidiano sia come fondamento dell'appartenenza e dell'identità sociale. Molteplici funzioni cognitive sono state stimolate e supportate dalla attività produttiva.

Si tratta quindi, nel nuovo progetto, di mantenere la parte stimolante e significativa dell'attività produttiva stessa, limitando la parte più ripetitiva e impegnativa del lavoro.

L'attività proposta resterà in parte agganciata alla produzione ma sceglierà di questa le mansioni più adeguate in quanto semplici, variate e proposte per tempi limitati. Grande valore assume il lavoro condotto in piccolissimo gruppo e con un forte supporto dell'educatore che, mentre segue il lavoro, partecipa alla produzione e stimola il confronto e la conversazione.

3) area specifica della memoria, identità, attenzione ed esercizio della volontà

La memoria è un altro ambito che si deteriora in modo marcato in persone avanti con gli anni. In mancanza di strumenti di elaborazione astratta e di sviluppo di strategie alternative, le persone con disabilità mentale reagiscono alla perdita di memoria con una ulteriore compromissione delle facoltà mentali generali, perdendo autonomie fondamentali. Per loro il supporto e lo stimolo esplicito e diretto alla funzione del ricordo, da quello relativo alla storia di vita a quello relativo "all'agenda" diventa cruciale.

4) area della funzionalità corporea

Il corpo ritorna ad essere un grande protagonista di questa fase di vita per i limiti che progressivamente manifesta. Essendo per le persone disabili un "oggetto" già distante, si rischia di assistere ad un ripiegamento su di sé. Consideriamo, inoltre, che le persone che invecchiano nel loro contesto familiare di origine assistono all'invecchiamento ancora più accentuato dei genitori che perdono la forza fisica necessaria all'accudimento del corpo del figlio. Movimento e cura di sé diventano allora ambiti cruciali per conservare la funzionalità e l'autonomia.

5) stimolazioni affettivo-relazionali

l'agire insieme, educatori e utenti, non solo nel fare ma anche nello scegliere e nel progettare attività, funziona nuovamente da contrasto dell'isolamento e dell'involuzione. L'altro si propone come "io sussidiario" per sostenere processi che tenderebbero ad estinguersi.

Considerando la necessità di mantenere il più possibile sollecitate le capacità residue e la motivazione al lavoro, la mattina sarà impegnata nelle attuali attività lavorative.

Questo progetto, che richiede adeguate risorse, è stato in parte avviato in via sperimentale per valutarne l'impatto e l'efficacia, e dare una parziale risposta ai bisogni che vediamo emergere. Rispondere adeguatamente ai bisogni dei disabili anziani è una possibilità che il nostro contesto offre per il benessere delle persone che da tanti anni lavorano con noi e che diversamente richiederebbero altri interventi più complessi e più onerosi

Sta in questa logica la proposta di mantenere nei Centri le persone, che hanno già compiuto i 65 anni di età, sempre che il progetto personalizzato, condiviso con gli operatori del territorio, lo suggerisca e lo proponga.